



**Impresa Donna**

Sede Provinciale

31100 TREVISO - V.le della Repubblica, 154  
Tel. 0422.3155 - Fax 0422.315666

Al Presidente della Camera dei Deputati  
Al Presidente del Senato della Repubblica  
Ai parlamentari trevigiani

E p.c.

Al Presidente della Corte Costituzionale  
Al Primo Presidente della Corte di Cassazione  
Al Procuratore Generale della Corte di  
Cassazione

Treviso, 7 febbraio 2012

Alcuni giorni fa, nella stampa locale giustamente ci si indignava per l'atto di violenza "vissuto" nella nostra città che vedeva vittima una nostra cittadina.

Tutte le donne sono sicure si sentano violate quando succedono atti di violenza su di esse o sui minori, anche quando la violenza si manifesta nel silenzio delle mura domestiche (l'80% dei soprusi è consumato all'interno delle famiglie), lo sono sicuramente anche quando lo stupro è consumato dal branco.

L'atto di violenza manifesta, come quello all'interno della famiglia, come quello di gruppo, spesso non ha seguito a causa di un atavico pudore che la vittima ha nel querelare, pudore non aiutato dalla cultura che le vittime subiscono, quello della vergogna che supera anche la rabbia, il dolore, la ferita spesso non rimarginabile.

Le donne da sempre chiedono alle leggi e alla giustizia di essere puntuali nell'applicazione e di essere giuste nel giudizio.

Dopo molto impegno e coraggio delle donne, in Italia è stato abolito il famoso articolo della legge Rocco che di fatto non riconosceva lo stupro come un atto di violenza nei confronti della persona, ora, a distanza di anni assistiamo ad una sentenza che calpesta la dignità di persona ad una giovane donna violentata con una sentenza che dice "NO" all'obbligo di carcere per degli stupratori che si sono fatti forza e "nascosti" nel gruppo.

Se non abbiamo letto male, la motivazione della Corte di Cassazione ad attenuare il fatto è proprio quello dell'aver praticato la violenza in gruppo, mi chiedo se nell'applicare la giustizia si sia tenuto conto del fatto che la violentata ha dovuto subire una molteplice violenza come sicuramente molteplice è stata la sua calpesta dignità oltre al suo incancellabile dolore.

Continueremo a credere nelle Leggi, nello Stato, nella Giustizia, continueremo però anche a chiedere che la Giustizia sia puntuale e giusta.

**Catia Olivetto** Presidente CNA Impresa Donna Provinciale

**Mariarosa Battan** Coordinatrice Provinciale CNA Impresa Donna

